



oltre che personalizzabile a piacimento nelle sue funzionalità grazie ad una serie di plugin aggiuntivi e poi si tratta di un free-ware (leggi gratuito) quindi disponibile per tutti. Altra caratteristica saliente di Foobar è la possibilità di funzionare in modalità Kernel Streaming ovvero bypassando il più possibile le interferenze del sistema operativo consentendo così alla periferica di dialogare direttamente con il player software. Una volta collegato il Music Streamer, il computer lo ha riconosciuto immediatamente e lo ha inserito tra le periferiche audio disponibili. Sarà a questo punto sufficiente sceglierlo come periferica predefinita per poterlo far suonare con qualsiasi programma del sistema. Per ciò che concerne Foobar bisognerà aprire il menu preferenze e scegliere la periferica riconosciuta come KS Music Streamer II (KS sta per Kernel Streaming). Unica particolarità è che il software, per funzionare correttamente in questa configurazione, ha bisogno di essere settato a 24 bit indipendentemente dal file che andremo a riprodurre. Questa particolarità è valida esclusivamente per la modalità KS perché nel più normale e tipico Direct Streaming il sistema operativo si preoccupa di mettere in comunicazione il software con la scheda audio attuando automaticamente le modifiche del caso.

La prima parte del test di utilizzo ha com-

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 149,00

Dimensioni: 10,4 x 3,1 x 5,2 cm (lxaxp)

Distributore: Audiogamma

Via Pietro Calvi, 16 - 20129 Milano (MI)

Tel.02-55.18.16.10 - Fax 02-55.18.19.61

www.audiogamma.it

Sistema di conversione: PCM 1793 24 bit Frequenza di campionamento (kHz): 96 Resp. in freq. (Hz): 20-20.000 +0, -0,5 dB THD (%): 0,01 Ingressi digitali: USB 1.1 Uscite analogiche: RCA S/N (dB): 98 Note: autoalimentato da USB. Compatibile con Windows e Mac. Contenitore in estruso di alluminio. Finitura: rosso.

portato l'ascolto di *Little Dream* di Alice Pelle in formato 16 bit 44.1 kHz rippato su hard disk e confrontato con lo stesso disco ascoltato tramite due CD player di classe media estremamente benuonanti (il Vincent CD-S4 e il Pioneer PD-D9MK2). Le sorgenti sopra descritte sono state inizialmente collegate all'amplificatore Pioneer A-9 che pilotava a sua volta una coppia di diffusori ProAc. Già ad un primo ascolto ci siamo stupiti nel constatare che il livello di uscita del Music Streamer era assolutamente confrontabile con quello dei due CD player presi in considerazione per il confronto. Tenendo presente che si tratta di una periferica alimentata direttamente dal bus USB, anche se molto raffinata, è già un risultato interessante. Quello che più ci ha colpito è però la vera e propria performance sonora praticamente indistinguibile rispetto ai lettori convenzionali. Stiamo parlando di un convertitore da 149 euro unito ad un pc da 200 euro in confronto a due apparecchi da circa 1000 euro. Si tratta di una differenza di costo enorme, quasi il triplo. È ovvio che questo risultato non deve essere inteso come negativo per i due CD player, che anzi nelle rispettive prove sono stati etichettati come outsider, ma del tutto a favore del Music Streamer II incredibilmente a suo agio nel riuscire a pilotare gli ingressi dell'amplificatore integrato scelto per l'ascolto. Incuriositi, abbiamo alzato la posta e abbiamo cambiato l'integrato Pioneer con un altro integrato di riferimento assoluto così da evidenziare in modo più preciso eventuali limiti timbrici e dinamici che il primo forse non era in grado di mettere in evidenza. In questa configurazione abbiamo ottenuto un innalzamento generale della qualità e soprattutto dell'introspezione sonora. Incredibile ma vero la performance della sorgente "liquida" ha acquistato maggior realismo e trasparenza in modo ancora più spinto rispetto ai due CD player. In tutti e tre i casi si trattava di un risultato ottimo in assoluto se non eccellente rispetto al prezzo delle sorgenti ma la sensazione comune era di un pizzico in favore dello streamer! Per carità, nulla di particolarmente schiacciante ma sembrava ci fosse una maggior disinvoltura

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

Differentemente da altri oggetti dello stesso prezzo il Music Streamer II è piuttosto coerente nell'emissione delle varie gamme di frequenza. Nessuno scalino è percepibile tra la sezione dei bassi, quella dei medi e quella degli alti. I primi sono ottimamente rappresentati e decisamente estesi verso i limiti inferiori, i secondi sono particolarmente trasparenti senza però essere radiografanti e i terzi sono limpidi ed esenti da incoerenze armoniche come spesso accade per le schede audio economiche.

■ CAPACITÀ DINAMICA

Difficile trovare qualcosa che non va nel piccolo californiano. I transienti complessi sono resi in modo chiaro anche se a confronto con apparecchi top si avverte una minore capacità di risoluzione sul medio basso ma stiamo parlando di paragoni impossibili con lettori dal costo dieci volte superiore. Tra l'altro la situazione migliora di molto con i file ad alta risoluzione ma la gradevole sensazione è quella di poter fare ancora meglio magari tramite lo Streamer Plus.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Parlando di un componente in grado di suonare indifferentemente file comparabili al CD e altri a 24 bit 96 kHz è difficile dare un giudizio oggettivo. Le differenze tra le due tipologie di file sono percepibili soprattutto per la ricostruzione del soundstage virtuale. Nel secondo caso si ha infatti una maggiore separazione tra tutti gli strumenti ed è molto più semplice riconoscerli all'interno della scena sonora, che tra l'altro assume connotati di profondità assai maggiori di quelli determinati dalle dimensioni della stanza di ascolto.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Se consideriamo il Music Streamer II come siamo abituati a fare con le schede audio dei pc, dovremmo usare termini iperbolici per descriverne il suono e la musicalità. In termini assoluti siamo comunque a livelli ottimi con un trattamento delle armoniche decisamente maturo e coerente. L'equilibrio tonale è pressoché perfetto non privilegiando toni o colori particolari con il risultato di una performance scevra da qualsiasi colorazione o artificiosità.

nel districare l'amalgama sonora composto dai vari strumenti. Ovviamente non possiamo sapere quanto di questo fosse attribuibile alla differenza dei sistemi di lettura piuttosto che agli apparecchi stessi, ma il risultato ci ha indotto ad innalzare ancora il livello del confronto. Abbiamo così abbandonato i due CD player di medio livello e abbiamo collegato una sorgente di riferimento assoluto (Esoteric). In questa configurazione, ascoltando il solito *Little Dream* in versione liquida e su supporto CD abbiamo trovato finalmente il limite delle potenzialità del Music Streamer; un limite che non ci saremmo mai aspettati da una periferica di costo modesto: nel confronto diretto le due versioni suonavano molto simili con solo una leggerissima preferenza per il lettore convenzionale, soprattutto per ciò che concerne